ANNO XX. Mercoledì, 10 Aprile 1867 N. 100

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 9 APRILE

LA CRISI CONTINUA

La crisi ministeriale continua. Tutte le combinazioni furono tentate, si andò da sinistra a destra, si richiesero uomini parlamentari e non parlamentari, politici e non politici; chi aderisce al mattino, nella sera ricusa, chi si mostra perplesso finisce per seguir l'esempio di quelli che rifiutano, per cui le liste del Ministero variano nell'intervallo di poche ore e ci passano dinanzi agli occhi come una fantasmagoria.

Sono cinque giorni che l'on. Rattazzi lavora, si affatica e lotta per riuscir nell'incarico che la fiducia del Re gli aveva affidato. L'esperienza e l'abilità sua non gli hanno ancora giovato; egli non è di quegli uomini politici che si sgomentano degli ostacoli o si stancano ai primi urti; egli prova e riprova; respinto ritorna alla carica, impossibilitato a percorrere una via ne ritenta un'altra, pur di compiere il suo mandato.

Di questa sua perseveranza si avrebbe torto di fargli carico, crediamo anzi che sarebbe mal consigliato chi non si adoperasse a facilitargli l'esecuzione del suo còmpito.

Ma il paese che ha capito poco della crisi, capisce ancor meno della sua durata e non sa spiegarsi come non siasi ancor riuscito a metter insieme nove uomini politici, che s'accordino in un programma e si presentino con esso al Parlamento.

Non v'ha dubbio che niuno si dorrebbe ove la crisi si prolungasse ancora di un giorno, purchè si ottenesse di comporre un Gabinetto, che potesse inspirare quella fiducia, la quale, se accordata al Ministero al suo sorgere, lo conforta e lo eccita a ben operare.

Potrà l'on. Rattazzi soddisfare a questo, più che desiderio, bisogno del paese? Se riflettiamo all'inanità delle trattative aperte con tanti uomini politici, a' rifiuti inaspettati che si ebbe, converrebbe supporre ch'egli non abbia prevedute tutte le difficoltà che gli avrebbero attraversato il cammino.

Queste difficoltà provengono principalmente dalla situazione prodotta dalla demissione del Gabinetto Ricasoli, le cui conseguenze, che noi vedevamo avvicinarsi, si rivelano ora in tutta la loro gravità.

Per antivenire queste conseguenze e vincere quelle difficoltà non si apriva dinanzi all'on. Rattazzi altra via fuorchè quella che l'on. Ricasoli aveva per un istante accennato di voler battere per arrestarsi improvvisamente con gran dispiacere del partito governativo.

Egli non aveva a far altro che di procurare di introdurre nel Gabinetto gli uomini più eminenti della parte governativa, con che avrebbe composto un Gabinetto forte, a cui non sarebbe mancata la maggioranza nel principio e gli si sarebbe aumentata nel seguito, per l'unione di quei deputati, i quali se militano nel campo dell'opposizione, non possono però ricusare il loro appoggio ad un Ministero che abbia vigoria e risolutezza e si mostri adatto a ristorar le sorti della finanza. Coloro che per considerazioni speciali non ci avessero potuto o voluto entrare, sarebbero stati i primi ad appoggiare il Gabinetto, nel quale avrebbero veduto l'interprete delle loro idee ed il rappresentante del loro partito.

Troppo si è parlato della cagione della crisi, perchè noi ci abbiamo a ritornare sopra. Se avessimo a farne ancor parola, sarebbe forse per mostrare come con poca avvedutezza si sia confusa una quistione di forma con una quistione di sostanza. In politica ed in finanza, la forma ha forse non minor importanza che nelle belle arti e nella letteratura. Ciò basta per far comprendere che non ammettiamo certe incompatibilità, che non crediamo a certe impossibilità di accordi, di adesioni e di programmi, come alcuni sostengono.

Certo è che il Ministero deve esser composto a seconda dello stato della politica e della finanza, e la crisi è avvenuta, noi persistiamo a crederlo, non tanto per la sostanza del programma dell'on. Sella, quanto perchè il Ministero si presentava indebolito per la mala riuscita delle trattative tra l'on. Ricasoli e l'on. Rattazzi.

Potrebbe ora l'on. Rattazzi ripigliare quella strada a cui l'on. Ricasoli accennava quando s'invitava lui e l'on. Sella ad entrar nel suo Gabinetto?

Questo sarebbe, senza dubbio, il mezzo migliore di uscir d'impiccio e di por fine alla crise in modo soddisfacente. Ma bisognerebbe conoscere molte delle particolarità delle trattative aperte dall'on. Rattazzi, per formarsi un giudizio imparziale sulla situazione odierna e sulla possibilità di fare quello che a noi parrebbe più conforme agl'interessi del paese.

Comunque sia però, non è inopportuno il far avvertire che il Parlamento, come è stanco di crisi ministeriali e rifugge dal provocarne, così deve desiderare che si abbia un Governo forte ed operoso, ciò che difficilmente si potrebbe conseguire da un Ministero di ripiego.

Tutti coloro, e pur troppo sono molti in Italia, i quali credono che un ministero s'impasti come un elettuario nella farmacia e che sia facil cosa l'introdurre, su d'un fondo di un colore, elementi d'un colore diverso, avranno imparato a ricredersi in questi ultimi giorni, nei quali si videro tanti tentativi andati a vuoto e tante resistenze che nessuno si sarebbe sognato d'incontrare.

Alcune di queste, è necessario il dirlo, furono resistenze fondate su ragioni che nei governi costituzionali sono le più naturali e più rispettabili. Quando per esempio l'on. Sella sviluppò il suo piano finanziario che noi approviamo in complesso ora come l'abbiamo approvato per l'addietro, era naturale che quegli uomini politici, i quali non avevano la stessa nostra convinzione, dovessero rifiutare di concorrere alla formazione di quel ministero che doveva attuare il piano stesso.

Sin qui non vi ha nulla a ridire.

Vi furono altre resistenze le quali, quantunque fondate su urti personali, non bisogna però affrettarsi a trattare come cose troppo leggere. Vi ha nell'esercizio del potere tanta soma di difficoltà che il desiderio di un perfetto accordo fra i personaggi che complessivamente sono responsabili dell'azione governativa è cosa che naturalmente la si desidera. Imbarcarsi per un viaggio così arduo e pericoloso senza essere tranquillo e sicuro de' suoi compagni non è impresa a cui facilmente si sottometta un uomo politico.

Ma si hanno poi delle altre resistenze, d'un genere un po' più stravagante, e sono quelle che gli uni e gli altri incontrano non per le loro opinioni, ma per quelle che gratuitamente altri loro attribuisce.

Lasciamo da parte il lavoro di demolizione che si è fatto sin qui in Italia a riguardo di tutti gli uomini che tennero il potere o si suppose potessero essere chiamati a tenerlo. Non parliamo di questo, perchè in tal caso la parola *gratuitamente* che abbiamo adoperata non sarebbe la più adatta ad esprimere la cosa.

Parliamo di quelle caratteristiche che senza una ragione al mondo si danno nel pubblico a certi uomini politici e che qualche giornale ripete senza che abbiano nessun fondamento nè nel passato, nè nel presente e che sono per ciò destinate naturalmente a scomparire di fronte alla realtà; ma che nondimeno creano una difficoltà che unita alle altre più vere e sostanziali, possono far cadere una combinazione che d'altronde si presenterebbe opportuna.

Tutti ricordano mesi indietro che il generale Cialdini veniva in certi fogli rappresentato come l'uomo dai colpi di Stato. Era così scema e stupida la idea, che adesso vediamo lo stesso generale invocato dalla sinistra come quello che può rannodare la parte più liberale.

Adesso il generale Menabrea è, secondo taluno, di questi profondi investigatori delle coscienze altrui, il rappresentante del concordato con Roma e dell'alleanza coll'Austria.

Donde lo si ritrae?

Da nulla certamente, perchè nessun atto dell'on. Menabrea giustifica questo supposto; ma lo si dice tanto per mostrare di sapere a fondo la politica, per mostrare più acume degli altri e se poi la cosa non è vera, si è presto in pace colla propria coscienza, perchè alla fine dei conti si dice: « questa cosa non l'ho data per certa, ho soggiunto che a torto od a ragione la si crede. »

A torto od a ragione?

Ma prima di diffondere questi giudizi su uomini che dimani possono essere chiamati all'opera assai spinosa di guidare la nave dello Stato, vediamo se si abbia ragione o torto nel pronunciarli. Altrimenti se alle difficoltà che si oppongono a questi ed a quelli per ciò che hanno realmente detto o fatto, si vorranno aggiungere anche quelle che derivano da ciò che non hanno mai sognato nè di dire, nè di fare, si finirà per non trovare più nessun uomo possibile pel Governo in Italia.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta della Camera dei comuni del giorno 5 corrente, il signor R. Peel interpellò il ministro per gli affari esteri sulla questione del Lussemburgo e disse ch'era difficile di poter capire lo scopo dell'imperatore Napoleone, il quale da qualche anno commetteva continui errori. Benchè il possesso del Lussemburgo sia molto desiderato dalla Francia come un punto estremamente importante di difesa, l'interpellante sperava che il governo di S. M. non vorrebbe farsi connivente con questi piani d'ingrandimento della Francia, dacchè finirebbero pur suscitare una guerra generale in Europa.

Lord Stanley rispose colle parole seguenti:

« Benchè la questione del Lussemburgo possa presentare un'importanza grandissima tosto sia definita, e benchè il solo agitarla abbia in questi ultimi dieci giorni commosso l'Europa, io sono contento nonostante che l'onorevole interpellante mi abbia offerto l'opportunità di comunicare alla Camera ciò che mi è possibile di dire riguardo a questa vertenza. Ognuno sa che il governo francese desidera di possedere il territorio del Lussemburgo, ed ugualmente si sa che il re di Olanda era disposto a questa cessione, ammesse certe condizioni. Devo far rimarcare alla Camera, che una tale cessione ha più importanza pel governo che non pel paese, e che quella provincia non avendo che il legame del sovrano comune, è considerata dalle popolazioni dei Paesi Bassi come di nessuna utilità pel paese. Venni informato che il re d'Olanda metteva varie condizioni alla cessione, e che per quanto riguardava quella relativa ai compensi dessa verrebbe facilmente aggiustata. La seconda condizione si era, che si dovesse consultare il voto di quelle popolazioni, e la terza che si sentisse l'opinione delle grandi potenze e specialmente della Prussia.

« Quest'ultima potenza non possiede in base ad alcun trattato il diritto di tenere una guarnigione nella fortezza del Lussemburgo e nella sua qualità di membro principale della Confederazione germanica, essa ha maggiore interesse in quell'affare degli altri Stati d'Europa.

« Quando si diede comunicazione di questo progetto alla Prussia, lo si partecipò anche alle potenze che sottoscrissero il trattato del 1839, il quale regolava le relazioni fra il Belgio e l'Olanda ed assegnava il Lussemburgo a quest'ultima. Una di queste note fu inviata al barone Beust e l'altra al governo di S. M. che la ricevette domenica scorsa.

« L'onorevole interpellante disse che questa proposta era molto vecchia, cioè dell'ottobre. Ma io posso assicurarlo che il governo di S. M. non n'ebbe notizia che da dieci giorni, e che la comunicazione conteneva queste due dimande: se il governo inglese volesse cercare di dissuadere il re d'Olanda dal continuare nelle trattative, e quale interpretazione questo governo fosse per dare al mantenimento del trattato del 1839. Io credetti opportuno di non rispondere sino ad ora dacchè credo che le guarentigie portate da quel trattato non sieno applicabili al caso presente; e ciò perchè quelle guarentigie erano intese a difendere indubitatamente i diritti del re d'Olanda, nella sua qualità di duca del Lussemburgo ed a mantenere l'integrità dei suoi possessi. Ma se il re d'Olanda volontariamente abbandona i suoi diritti, e s'egli era una delle parti contraenti, non erano più in questione i suoi interessi, e la cosa assumeva un carattere tutt'affatto diverso.

« La questione interessava quindi la Germania da una parte e l'Olanda dall'altra.

« Si disse che il Governo inglese abbia garantita l'integrità del territorio tedesco, ma la Germania, unita come ora si trova, è in condizione di poter provvedere da sè alla propria difesa.

« Non credo sia molto facile il provare che l'Inghilterra debba intervenire per impedire una cessione di un piccolo territorio a vantaggio della Francia, mentre il Governo e la popolazione di questo paese accettarono e generalmente approvarono l'enorme ingrandimento che la Germania, o per meglio dire, la Prussia, in qualità di capo dei vari Stati germanici, ottenne negli ultimi mesi come conseguenza della guerra recente. Qual possa essere il modo di pensare della popolazione del Lussemburgo io non so davvero indicare, ma per ciò che riguarda la Prussia, io ebbi ed ho il fermo convincimento ch'essa non aderirà alla cessione di cui si tratta.

« Io ho motivo di credere che la proposta cessione sia stata abbandonata dal re d'Olanda, ed anzi oggi n'ebbi conferma dal ministro dei Paesi Bassi, che venne da me nelle ore pomeridiane per dichiararmi che la notizia pubblicata dai giornali potea considerarsi avente un carattere ufficiale.

« Se ciò però porrà fine a quella trattazione e a quelle altre che potessero nascere dalla medesima, m'è impossibile di dire; ma se risorge, ciò sarà sotto forma diversa e non si tratterà più di un accordo in cui il re d'Olanda agisca qual parte consenziente.

« Io esposi i fatti alla Camera e lo feci coi maggiori particolari possibili, dacchè trattandosi di un affare interamente confidenziale non mi è possibile di deporre la relativa corrispondenza sul banco della presidenza. Accettando dunque i fatti come sono, io spero che la Camera vorrà approvare che il governo non si sia impicciato in una controversia che avrebbe potuto e forse potrà ancora condurre a serie conseguenze.

« Qualche cosa fu detta dall'onorevole preopinante in merito alla sicurezza del Belgio, ma ciò presenta un carattere affatto diverso. Io sono d'avviso che in quanto al Belgio noi demmo una guarentigia positiva ed assoluta, ma quello Stato non ha ora nulla a che fare con la questione del Lussemburgo, ed io credo che sia perfettamente inutile di anticipare difficoltà che non si sono destate e che probabilmente non si desteranno. »

Genova, 7 aprile 1867.

Onorevole sig. Direttore,

Nel nº 94 del giornale l'*Opinione*, Ella benedice a un tal Ministro delle finanze per aver egli dichiarato necessario il provvedere alla sorte degli impiegati in modo che i legittimi interessi ne venissero tutelati, nè fosse più oltre percosso il loro morale con danno del pubblico servizio.

Ed io benedico a Lei, egregio signor Direttore, per aver dimostrato, che a nulla approda *il largo promettere coll'attender corto*; perchè, a dirla *inter nos*, malgrado le savie massime di quel signor Ministro, le cose procedono di male in peggio, e da ben 7 anni, la sorte degli impiegati, specialmente di quelli dipendenti dal Ministero dell'interno, non poggiando ad alcuna legge sul loro avanzamento, è in balìa delle simpatie o antipatie personali che essi ebbero la fortuna o la disgrazia d'ispirare negli uomini, che, con rapida vicenda, si succedono al potere.

E bene, pur troppo, Ella si oppone segnalando il pericolo della demoralizzazione degli impiegati, i quali, vedendo come il loro zelo e la loro operosità coscienzosa non riescano quasi mai a vincerla sul favoritismo, necessariamente finiscono per iscoraggiarsi, per perdere l'amore al servizio e per non aver più fede nella giustizia distributiva del Governo. Imperocchè la pratica della virtù, la fedeltà al prestato giuramento, l'esercizio del proprio dovere, l'abnegazione, il patriotismo, ecc., sono, di per se stesse, bellissime e sante cose, non v'ha dubbio; e il praticarle senza speranza di premio, o malgrado la certezza di non conseguirlo, è ancor più santo e bello; ma dei santi e degli eroi, oggi si è perduta la stampa; e d'altronde ognuno che fosse chiamato per quella via di perfezione, si dimanderebbe il perchè gli altri non debbano esservi egualmente incamminati; e nessuno che da quella sia lontano ha il diritto di chiedere ad altri il perchè in essa non lo preceda. Convien dunque riguardar la cosa qual'essa è nella realtà pratica della vita accompagnata da tutte le debolezze che sono inseparabili dalla umana natura, e fare il bene, sfuggire il male, non soltanto perchè il bene è bene ed il male è male, ma anche perchè quello nobilita e perfeziona l'animo di chi lo riceve, e questo lo deprava e pervertisce.

Non è dunque a meravigliarsi se pel continuo spostamento degl'impiegati, per le non giustificate loro traslocazioni, per l'arenamento degli uni e pel rapido avanzarsi degli altri, per l'incertezza di tutti, ed in ispecie pel vedersi al disopra quei che stavan di sotto e molti entrare per la finestra ad impedire il cammino a quei che entrati erano per la porta, non è a meravigliarsi, dico, se lo scoramento invade anche i migliori funzionari del Regno, i quali finiscono per disperar della giustizia, e per incrociar le braccia gridando, che la virtù è una vana parola.

Ciò non giustifica, ma di certo spiega l'odierna situazione morale degl'impiegati, e più specialmente, come dissi in principio, di quelli che dipendono dal Ministero dell'interno, pei quali non esistono norme di avanzamento, nè tabelle di anzianità; o se vi hanno, sono illusorie perchè chiuse quelle nella mente e queste nello scrittoio del ministro o del segretario generale, e quindi sono variabili secondo che l'aura spira propizia od avversa. Onde ben disse un tale, cui l'anzianità ostava per ottenere il dimandato avanzamento, mentre un altro meno anziano di lui gli era passato innanzi: « L'anzianità è una ragnatela; « i mosconi la sfondano, e i moscerini ci restano impaniati. »

Ciò non può e non deve durare se davvero non si voglia minare l'amministrazione dalle sue fondamenta; onde reputo gran ventura, che la stampa onesta elevi la sua voce perchè gli abusi e gli arbitrii cessino una buona volta, e ognuno conosca e si abbia il proprio diritto, e la giustizia in tutto e per tutto sia finalmente instaurata.

Io non ho la pretensione, egregio signor Direttore, di far, qui, su due piedi un articolo di fondo, sur un tema così vasto, che m'imbarazzerebbe per l'abbondanza stessa dei fatti e delle ragioni, che dovrei toccare ad esaurirlo. Intendo invece soltanto ringraziarla per essersi levato a difesa di questi malmenati *paria* del regno e di confortarla a perseverare nell'assuntasi missione.

E mi creda pure sulla parola; non vi è grado, non ramo, non qualità di funzionarii, in cui il favore non abbia manomesso dei diritti, negletto dei meriti e fatto dei malcontenti; e che perciò non le offrisse larghissima materia di censura e di osservazioni per ispronare il Governo a far cessare questo stato di cose.

Dall'applicato di pubblica sicurezza o di segreteria fino ai prefetti e sotto prefetti si grida a squarciagola, e se ne ha ben donde; perchè come il volontario che gratuitamente serve da 6 anni ha ragione di dolersi nel vedere nominato, a stipendio fisso, il volontario che serviva da due anni soltanto; come un delegato circondariale di seconda classe ha motivo di lamentare la promozione di un più giovine e men degno delegato ad ispettore; così i sotto prefetti deplorano la propria sorte come quella, che, il più delle volte, è indorata da belle, gratulatorie e promettenti parole, mentre è manomessa, immiserita coi fatti. E sfido io ad impedirlo quando a mo' d'esempio si vedono nominati a prefetti alcuni dei loro meno anziani colleghi, ovvero senatori e deputati che si degnano accettare una prefettura per riposarsi dalle cure parlamentari; o taluni finalmente che superflui negli altri Ministeri vengono a cercare un rifugio nel nostro.

Che se ne piacesse di toccare anche altri punti relativi a questi poveri diavoli di sotto-prefetti, si potrebbero proporre dei quesiti assai più curiosi, e chiedere, per esempio, se, la cagione d'incoraggiamento, il loro grado sia il culmine della carriera per modo, che esso debba reputarsi equivalere a un baston di maresciallo; se dopo ciò sia giusta la equiparazione che di essi fu fatta ai capi sezione del Ministero; se per tale modo possa dirsi tutelata la propria convenienza ed autorità innanzi ai loro amministrati, se sia conforme a giustizia che essi lavorino sotto il peso di responsabilità gravissime, ed altri se ne becchino il merito ed il premio; e se infine sia possibile che anche i migliori non si ritraggano da questa ingrata posizione, di cui lo stipendio non basta a sostenere il decoro, se non per altro, per goderselo in santa pace o anche per economizzarlo in parte, in uno di quei

canonicati che beatamente si godono i signori consiglieri di prefettura.

« *Messo t'ho il pasto, omai per te ti ciba.* »

Con profonda stima, ecc.

Suo dev.mo servitore
Un impiegato.

La *Gazzetta di Genova* dell'8 corr. scrive:

Essendosi sparsa la voce che gli operai del cantiere della Foce avessero intenzione di fare una dimostrazione per la sospensione di lavoro del lunedì, l'autorità diede le opportune disposizioni perchè l'ordine non venisse turbato e fece rinforzare la Gran guardia della milizia cittadina al Palazzo Municipale.

Nessun disordine, e nemmeno straordinaria riunione di persone ebbe luogo. Si osservarono bensì all'Acquasola Capannelli di operai del cantiere ma senza che la cosa avesse alcun seguito.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 7:

« Da due giorni, nelle corrispondenze estere, si parla troppo facilmente di provvedimenti militari presi dal Governo prussiano, di leve straordinarie e di grandi movimenti di truppe.

« Queste notizie sono interamente inesatte. Dispacci particolari giunti da Berlino ci mettono in grado di affermarlo.

« Aggiungeremo che il Gabinetto prussiano fu il primo a commuoversi per queste voci, sparse collo scopo di eccitare l'opinione pubblica così in Francia come in Germania, e che ha inviato, a tal proposito, delle esplicite dichiarazioni alla Corte delle Tuileries. »

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice di sapere che il signor Benedetti, in un recente colloquio col signor Di Bismark, gli ha manifestato il desiderio e la speranza dell'imperatore Napoleone di ricevere a Parigi, in occasione dell'esposizione, tutte le teste coronate, e sovratutto il re Guglielmo, onde appianare, per mezzo di spiegazioni personali, le controversie esistenti.

L'*Indépendance belge* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Londra, 5 aprile.*

« Il Gabinetto inglese è stato informato ieri dal ministro d'Inghilterra all'Aia che il re di Olanda ha rotto i negoziati relativi alla cessione del Lussemburgo, volendo così prevenire le complicazioni internazionali che ne potrebbero sorgere. »

« *Berlino, 4 aprile.*

« Scrivono dall'Aja che il Governo olandese ha informato ufficialmente il Gabinetto di Berlino che la cessione del granducato di Lussemburgo non è conchiusa e non si effettuerà senza il consenso della Prussia. »

L'*International* di Londra assicura che il Governo inglese agisce con grande riserva nella questione del Lussemburgo, e che gli ambasciatori inglesi a Parigi, Berlino, L'Aja e Pietroburgo hanno ricevuto l'ordine di non trattare quella questione.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 4:

« Per ciò che riguarda l'affare del Lussemburgo, l'agitazione degli scorsi giorni si è già alquanto calmata, sebbene alcune voci inquietanti, ma prive di fondamento, cerchino di mantenerla viva. Intanto, le ultime notizie di Parigi e dell'Aja hanno un'impronta ben diversa da quelle dei giorni precedenti.

« Una cosa è certa, vale a dire, che i negoziati sono stati sospesi provvisoriamente. Egli è evidente che non si potè dimenticare che la questione del Lussemburgo ha un carattere europeo, giacchè parecchie grandi potenze sono garanti dei trattati che furono conchiusi riguardo a quel Ducato. Convien dunque credere che l'interruzione dei negoziati metterà fine a tutte le trattative parziali, e speriamo che l'avvenire del Lussemburgo sarà, per mezzo di un accordo amichevole, regolato in modo soddisfacente per la Germania e per la Prussia. »

L'*Havas Bullier* ha i seguenti telegrammi dall'Aja, 5, a proposito dell'interpellanza Thorbecke, annunciata dal telegrafo:

« Nella odierna seduta della seconda Camera, Thorbecke diresse al Governo la seguente interpellanza: « Se l'asserzione del « conte Bismarck, che l'Olanda avrebbe of« ferto i suoi buoni uffici nelle trattative « circa il Lussemburgo, si fondava su altro « che sopra un malinteso? »

« Il ministro degli affari esteri, signor Van Zuylen di Nyevelt, rispose che, rispetto al Lussemburgo, non si erano intavolate trattative, ma soltanto si tennero dei discorsi. L'Olanda, benchè non impegnata direttamente nella questione lussemburghese, vi è però indirettamente interessata. Offrendo i suoi buoni uffici, il Governo volle dimostrare ch'esso non aveva alcuna responsabilità in tale questione.

« Il ministro è lieto di constatare la dichiarazione fatta dal signor Bismarck, che ogni legame tra il Limburgo e la Germania era cessato.

« Il signor Van Zuylen dichiara poi che d'ora innanzi il Governo olandese non s'immischierà nè ufficialmente, nè officiosamente negli affari del Lussemburgo.

« Il signor Thorbecke prese atto di quest'ultima dichiarazione. »

Il dispaccio del ministro olandese a Berlino, a cui si allude qui sopra dal ministro degli affari esteri dinanzi alla seconda Camera, dice:

« Il conte di Bismarck, oggi da me interpellato, mi autorizza a dichiarare in suo nome che il Governo prussiano considera il Limburgo come interamente sciolto da qualunque legame politico colla Germania, e ch'egli è disposto a constatarlo tra breve con un documento ufficiale qualunque, benchè creda superflua questa formalità dopo il voto del Parlamento tedesco. »

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 6:

« L'improvviso invito fatto all'ambasciatore francese a Vienna di recarsi a Parigi per dare degli schiarimenti e ricevere istruzioni, è partito, a quanto pare, direttamente dalle Tuileries. Il duca di Grammont partirà lunedì. Credesi che si tratti della questione d'Oriente, nella quale la Francia vuole ad ogni costo conservare la preponderanza. Ma siccome i passi che sono stati fatti per la cessione dell'isola di Candia sono andati a vuoto dinnanzi all'energica resistenza della Porta, così un accordo ulteriore delle potenze ci pare molto dubbio. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 6:

« L'antico ministro della marina, barone di Burger ed il consigliere di governo signor D'Arneth, sono stati incaricati dal governo austriaco delle trattative coll'inviato italiano, conte Cibrario, riguardo ai documenti ed agli oggetti d'arte che gli austriaci portarono via da Venezia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data dell'8 aprile con il quale, il termine stabilito dall'articolo 37 del regolamento sulla ricchezza mobile, per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, da farsi o direttamente, o per mezzo del sindaco del comune, già prorogato al 15 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 30 del corrente mese. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del regolamento anzidetto e già scaduti, è prorogato in conformità della tabella annessa al decreto medesimo.

2. Una nomina di cavaliere dell'ordine mauriziano.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non ufficiale, pubblica una circolare che il 3 corrente il ministro dei lavori pubblici spediva ai prefetti del Regno, e relativa alle condizioni da farsi ai comuni che desiderano l'apertura di un ufficio telegrafico.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Asproni domanda la parola per una dichiarazione, ed incomincia così: La Camera ha convalidata l'elezione di Bari, quantunque fossero in essa avvenute scandalose irregolarità.....

Presidente gli fa osservare che non è lecito di parlare in questi termini di una deliberazione della Camera.

Asproni ripete le cose già dette, e si scaglia anche contro altre elezioni approvate dalla Camera (*Rumori*).

Presidente lo richiama nuovamente all'ordine.

Asproni. Ed io protesto (*Rumori*).

Presidente. Ma io non posso tollerare.....

Asproni. Ho finito.

Presidente annunzia che l'on. Arrivabene Antonio non accetta il mandato conferitogli dal collegio di Castiglione delle Stiviere, che rimane vacante.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario pel fondo del culto riuscì eletto l'on. Abbignente.

È inviato agli uffici un progetto di legge dell'on. Minervini.

Si procede all'appello nominale per eleggere la Commissione della biblioteca della Camera, nessuno avendo avuto la maggioranza nella prima votazione.

In seguito all'autorizzazione di tre uffici si dà lettura di un progetto di legge dell'on. Catucci, che si riferisce ai conciliatori.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Serra San Bruno nella persona dell'on. Corapi Patrizio.

È convalidata.

Prestano giuramento i deputati Damis e Regnoli.

Non essendovi in pronto per oggi altre elezioni da riferire, la seduta è sciolta alle ore 3.

Domani seduta al tocco.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO CONTRO L'AMMIRAGLIO

conte Carlo Pellion di Persano

Udienza del 9 aprile.

Presidenza del comm. **Marzucchi**

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all'appello nominale.

Giacosa (difesa) prega il presidente a fare dei buoni uffici presso il Ministero di marina onde ottenere i piani di Fasana e di Pola.

È introdotto il signor Carlo Grillo, luogotenente di vascello già applicato allo stato maggiore della seconda squadra.

Il testimonio conferma non essere stati comunicati piani d'attacco di sorta agli stati maggiori della flotta. Non vide l'*Affondatore* che nel primo mattino del 20 luglio, e per ciò che riguarda il *Re d'Italia* egli vide un bastimento andare a picco ma in quel momento questo legno era molto distante, e non si poteva distinguere se era un legno nemico od amico. Ignorò sempre che l'ammiraglio si trovasse a bordo dell'*Affondatore*. Il luogotenente di vascello Grillo conferma poi quanto dissero gli altri testimoni sopra la parte rappresentata dalla seconda squadra nella battaglia di Lissa e dice pure che tre volte essa tentò di muovere contro la squadra in legno ma che tutte le volte le corazzate austriache le attraversavano il cammino. Dice che l'*Affondatore* segnalò alla seconda squadra l'ordine di riunione per attaccare più di mezz'ora dopo finito il combattimento.

Trombetta (Pubblico Ministero) prega il presidente a interrogare il testimonio sopra la giornata del 27 giugno e sopra la navigazione susseguente.

Pres. Chiede al testimonio qualche dettaglio sopra la giornata in cui la flotta austriaca si presentò nelle acque di Ancona.

Le deposizioni che il luogotenente di vascello fa a questo proposito sono perfettamente identiche a quelle di tutti gli altri ufficiali. Soltanto egli si estende moltissimo sul malumore prodotto nella flotta dalle disposizioni date il 27 giugno dall'ammiraglio Persano e dichiara che fin da quel giorno si cominciò a mormorare contro il comandante supremo.

Sanminiatelli (difesa) chiede si domandi al Ministero le carte di Ancona e di Lissa.

È introdotto il capitano di fregata Fincati, da Venezia, già comandante della corazzata la *Varese*.

Questo testimonio dichiara avere dimorato per tre anni a Lissa, ma che nessuno gli chiese informazioni sulle fortificazioni di quell'isola. Egli crede che con trecento uomini si poteva nella sera del 18 impadronirsi del forte S. Giorgio, il quale taceva ed aveva abbassato la bandiera.

Il fatto dell'innalzamento della bandiera italiana sopra uno dei forti austriaci avrebbe prodotto un'impressione entusiastica nei nostri equipaggi.

Vide andare a picco il *Re d'Italia*. L'equipaggio della *Varese* credendo che si trattasse d'un bastimento nemico cominciò a gridare: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Udendo queste grida, dice il Fincati, chiamai il secondo ufficiale e chiesi da chi provenissero; egli mi rispose tutto allegro: « Comandante si grida *Viva l'Italia!* perchè il nemico va a fondo! » Io gli risposi allora: « Taccia; è il nostro legno ammiraglio che va a fondo; però non lo dica all'equipaggio e continui a far fuoco. » *(Sensazione)*.

Non seppi mai che l'ammiraglio fosse sull'*Affondatore;* però allorchè il primo combattimento fu finito, se l'*Affondatore* si fosse messo alla testa della flotta e l'avesse condotta contro il nemico, io sono convinto che tutti ci saressimo andati con gioia (*movimento*).

Chieggo poi fare un'altra dichiarazione.

Presidente. Dica pure.

Fincati. Dichiara che egli crede dover protestare contro quanto si è detto da persone autorevoli contro l'abilità dei nostri cannonieri. Si disse che non sapessero caricare nè tirare. Ora io dichiaro che nella rada di Taranto non si potevano mai compiere le ore destinate al tiro perchè in pochi momenti il bersaglio diventava inservibile.

A Lissa in poche ore le batterie furono smantellate ed a bordo dei legni nemici durante il combattimento si ebbero molti più morti che noi. Ciò prova che i nostri cannonieri sanno caricare e tirare bene *(movimento d'approvazione)*.

Chiedo ancora di fare un'altra dichiarazione. Si disse che a bordo della *Varese* i macchinisti francesi non volessero servire. Questo è falso; il mio macchinista non soltanto si dichiarava pronto a prestarsi al servizio, ma arringò egli stesso il suo collega della *Palestro* invitandolo a fare il suo dovere.

Sanminiatelli (difesa) prega il Presidente a non permettere che i testimoni rispondano a domande che non sono loro fatte e che sono indifferenti al processo.

Presid. Una risposta sopra l'abilità dei nostri cannonieri non è una domanda indifferente. *(Benissimo)* Quando diedi la parola al testimonio, io credetti di doverlo fare nell'interesse della verità. (*Benissimo*)

Sanminiatelli rispetta quant'altri mai tutte quelle cose che possono lusingare l'onor proprio nazionale, ma non vorrebbe che queste dichiarazioni spontanee influissero sull'animo della Corte.

Presidente. La verità e quanto può farla scoprire non può pregiudicare il giudizio della Corte, e io sono anzi lietissimo che essa abbia potuto illuminarsi sul grado d'istruzione dei nostri equipaggi. (*Applausi*)

È introdotto la guardia marina Salvatore Fergola, già addetto all'*Affondatore*.

Questo testimonio depone avere l'ammiraglio impedito al comandante del legno di comandare ed avere per ben due volte detto: « Oggi comando io. » Così, quando trattavasi di investire il *Kaiser*, egli ordinò di deviare perchè quel legno faceva troppo fuoco. (*Movimento*) Dice che una volta l'ammiraglio mettendo fuori la testa dalla torre disse che bramava di vincere la battaglia anche a costo di perdere la testa.

È introdotto il capitano di vascello Guglielmo Acton, già comandante il *Principe Umberto*.

La deposizione di questo testimonio non differisce dalle altre che pel solo fatto che il *Principe Umberto* fu il legno il quale dopo il combattimento vide il segnale dell'*Affondatore*: « Date caccia al nemico! » e fu il solo il quale andò fino a tiro dei bastimenti in legno nemici. Egli dovette retrocedere perchè due corazzate nemiche gli tagliarono la strada.

È introdotto il luogotenente di vascello Foscolo da Venezia, già comandante della pirocannoniera *Vinzaglio.*

Ommettiamo le deposizioni di questo testimonio, le quali sono la ripetizione delle altre già riferite. Vuole essere notata soltanto la dichiarazione, che al testimonio parve, allorquando il primo attacco era finito, che il nemico attendesse il secondo attacco della flotta italiana.

È introdotto il capitano di fregata cav. Gogola già comandante della corvetta *Governolo*. Egli seppe che l'ammiraglio era passato sull'*Affondatore* perchè il suo legno raccolse la barca che aveva condotto il comandante supremo e che fu lasciata in mare.

Conferma la precipitazione colla quale l'*Affondatore* fece i segnali, cosicchè non poterono essere eseguiti.

Dietro domanda del Pubblico Ministero il testimonio conferma che la lancia che portò l'ammiraglio sull'*Affondatore* corse grave pericolo di restare preda delle onde.

È introdotto il sottotenente di vascello Isola, già appartenente al *Re d'Italia*.

Dice che durante il bombardamento dei forti di Lissa l'ammiraglio si trattenne quasi sempre in batteria.

Poche ore dopo l'arrivo dell'*Affondatore* alcuni ufficiali di esso che si trovavano a bordo del *Re d'Italia* dissero che in caso di battaglia l'ammiraglio passerebbe sull'*Affondatore*.

Al testimonio sembra che l'ammiraglio passasse sull'*Affondatore* circa mezz'ora prima dell'urto e che i suoi ultimi ordini furono dati con precipitazione. La lancia che lo portava non poteva raggiungere il *Re d'Italia*, perchè questo legno si mise subito in movimento.

Dietro domanda d'un senatore il teste dichiara che il frenello del timone del *Re d'Italia* era rotto. Vide a bordo della nave ammiraglia austriaca quattro ufficiali sul cassero, ma non saprebbe dire se fra di essi si trovasse l'ammiraglio Tegethoff. Dopo la sommersione del *Re d'Italia* il testimonio si mantenne in mare nove ore e mezza (*sensazione*). In quella posizione vide la *Palestro* bruciare ed amici e nemici allontanarsi.

Dietro domanda del senatore Siotto-Pintor dice credere che il nemico conobbe il legno che portava l'ammiraglio Persano e perciò gli diede addosso con un intiero gruppo di corazzate.

È introdotto il luogotenente di vascello Casanova Giuseppe Francesco, secondo ufficiale di bandiera dell'ammiraglio Persano.

Durante il bombardamento dei forti l'ammiraglio si trattenne sul casseretto e in batteria. Al mattino fu annunziato dalla poppa del *Re d'Italia* all'*Affondatore* che l'ammiraglio passerebbe sopra quel legno. L'ordine di passare sull'*Affondatore* fu dato a due ufficiali dell'ammiraglio a colazione circa un'ora prima del combattimento. Al momento del passaggio il *Re d'Italia* arrestò per qualche minuto le macchine. Questo succedeva poco più di un quarto d'ora prima dell'apertura del fuoco.

Conferma che sulla poppa del bastimento ammiraglio nemico c'erano molti ufficiali.

Il testimonio stette in mare fino alle 8 di sera e fu raccolto dal *Principe Umberto*. Durante la giornata non vide passarsi vicino che legni nemici.

È introdotta la guardia marina Torello Orsini già imbarcato sul *Re d'Italia*.

Conferma quanto dissero i suoi predecessori intorno alla intenzione dell'ammiraglio di passare in caso di combattimento sull'*Affondatore*.

L'udienza è sospesa per 1/4 d'ora.

È introdotto il luogotenente di vascello Roberto De Luca, ufficiale di stato maggiore dell'ammiraglio Persano. Conferma le deposizioni degli altri testimoni per quanto riguarda il posto dal quale l'ammiraglio assisteva all'attacco dei forti di S. Giorgio. Dice che era l'ammiraglio il quale trasmetteva al comandante del *Re d'Italia* gli ordini per la manovra del legno. Egli seguì l'ammiraglio sull'*Affondatore*. Conferma che il *Re d'Italia* fermò le sue macchine per pochi minuti. L'*Affondatore* issò bandiera da vice-ammiraglio. Il comandante Martini eseguiva i movimenti che gli erano ordinati dall'ammiraglio, il quale si trattenne sempre, e con tutti i suoi ufficiali, nella torre dell'*Affondatore*. Dice che, allorchè si trattò d'investire il *Kaiser*, quest'operazione non riuscì, ma che non fu dato l'ordine di deviare. Questo successe al principio del combattimento. La seconda volta si diresse nuovamente sul *Kaiser*, ma allorchè erano alla distanza di 100 o 150 metri, l'*Affondatore*, invece di continuare la sua rotta, tornò addietro. Il teste suppose che questo movimento fosse ordinato onde poter fare segnalazioni a qualche nostro legno. Tornato addietro l'*Affondatore*, si mise dietro le nostre fregate in legno.

Le altre deposizioni del testimonio sono già note.

È introdotto il sottotenente di vascello Michele Razzetto già ufficiale del *Re d'Italia*.

Non sa dire con precisione se la bandiera ammiraglia fu ammainata al momento in cui il comandante supremo passò sull'*Affondatore*. Conferma che il *Re d'Italia* dovette arrestare per qualche minuto le sue macchine.

Anche questo testimonio restò in balìa dell'onde per 9 ore e fu raccolto dal *Principe Umberto*.

Dietro domanda della difesa dice che l'investimento del *Re d'Italia* ebbe luogo dal lato sinistro e che il legno colò a fondo con bandiera alzata.

È introdotto il marchese Gualterio, luogotenente di vascello, già imbarcato sul *Re d'Italia*.

Questo testimonio dichiara che a bordo dello stesso *Re d'Italia* non si seppe la determinazione dell'ammiraglio Persano di passare sull'*Affondatore* che al momento in cui lo pose ad effetto.

Dice che al momento del passaggio il *Re d'Italia* si fermò circa 10 minuti. Si fu allora che l'ammiraglio raccomandò al comandante Faa di Bruno di prendere parte alla battaglia dichiarandogli che gli lasciava il suo capo di stato maggiore comandante Del Santo.

Dice che al momento dell'urto l'ammiraglio Tegethoff stava col capo scoperto sul cassero in mezzo al suo stato maggiore.

Il testimonio dichiara che il *Re d'Italia* ammainò la bandiera ammiraglia allorchè l'*Affondatore* inalzò bandiera di comando, ma non può dire se essa fosse d'ammiraglio o di vice-ammiraglio. Dice che stette in mare per nove ore e fu raccolto dal *Principe Umberto*.

Senatore Arrivabene chiede al testimonio se il passaggio dell'ammiraglio Persano dal *Re d'Italia* sull'*Affondatore* potesse influire sulla perdita del primo.

Test. Crede di sì, perchè quel passagpio fece sì che si perdettero le distanze.

È introdotto il cav. Martini, capitano di vascello comandante dell'*Affondatore*.

Dopo avere parlato delle qualità marine dell'*Affondatore* questo testimonio conferma tutti i dettagli relativi ai fatti che precedettero l'arrivo a bordo dell'ammiraglio. Al momento in cui questi venne a bordo fu issata bandiera da vice-ammiraglio, non estendone in quel momento altra di pronto.

Io, dice il Martini, eseguiva le manovre che mi erano ordinate dall'ammiraglio. Allorchè mi ordinò di muovere la prima volta verso il *Kaiser* io feci eseguire la manovra, ma il vascello seppe evitare abilmente l'urto. L'ammiraglio restò costantemente nella torre.

Conferma poi il consiglio dato all'ammiraglio dal D'Amico di riprendere l'offensiva, ma ignora la risposta precisa del primo; dice pure che allorchè egli volle comandare « *a sinistra* » l'ammiraglio disse: « *a diritta* » Ripetè il comando *a sinistra*, ma l'ammiraglio replicò: *qui comando io.*

È introdotto il capitano di fregata Domenico Chinca, già comandante in secondo dell'*Affondatore*.

Quasi tutte le deposizioni di questo testimonio sono conformi a quelle del Martini.

Dice che egli ordinò il giorno prima di confezionare una bandiera da ammiraglio. Allorchè si trattò di issarla si accorse che essa era da vice-ammiraglio. Dice che durante il combattimento egli trovavasi in coperta e che vide distintamente la prua dell'*Affondatore* dirigersi verso il *Kaiser*. Allora egli comandò agli uomini che gli si trovavano vicino: « pancia a terra. » Pochi istanti dopo la prua dell'*Affondatore* deviava.

È introdotto il cav. Davide Solaroli luogotenente di vascello, ufficiale di bordo sull'*Affondatore*.

Anche le deposizioni di questo testimonio non offrono interesse dappoichè sono già note.

Giova notare che il Solaroli fu quello il quale consigliò il comandante Martini ad appoggiare a sinistra per investire una corazzata nemica. Fu allora che l'ammiraglio gli disse: « Comando io; lei vada al suo posto! »

Allorchè trattossi d'investire per la seconda volta il *Kaiser*, l'ammiraglio ordinò di appoggiare a destra. Conferma il testimonio che l'ammiraglio fu pregato di riprendere l'offensiva, ma che questi rispose che l'ammiraglio non deve tanto pensare a combattere quanto a dirigere la battaglia.

È introdotta la guardia marina Ferdinando Salvati, già sull'*Affondatore* come guardia marina addetta ai segnali.

Conferma che, allorchè questo bastimento si dirigeva a tutta forza contro il *Kaiser*, l'ammiraglio ordinò di deviare.

È introdotto il marinaio fuochista Antonio Parodi, già sull'*Affondatore*.

Alla domanda della sua patria risponde: « Italia » in mezzo all'ilarità generale. Finalmente riesce al presidente di deciderlo a specificare questa patria col dire che è nato a Genova

Le deposizioni di questo testimonio non offrono alcun nuovo dettaglio.

È introdotto il fuochista di 1.a classe Gaetano Roncallo, già sull'*Affondatore*.

Conferma che in macchina si ebbe ordine di andare avanti a tutta forza e di tenersi poi pronti a dare indietro al primo cenno.

Il testimonio cav. Del Santo, capitano di fregata già sotto capo di stato maggiore del *Re d'Italia*, trovandosi assente dallo Stato per affari di servizio non potè comparire. Il presidente fa per conseguenza dare lettura delle deposizioni fatte nel primo interrogatorio da questo testimonio.

In questa deposizione nulla v'ha di nuovo all'infuori di una testimonianza del valore dimostrato nella giornata di Lissa dal deputato Boggio il quale, al momento dell'investimento del *Re d'Italia*, cercava di colpire col suo revolver gli ufficiali i quali trovavansi a bordo della nave ammiraglia nemica.

L'udienza è sciolta alle ore 4 1|2.

Domani udienza a mezzogiorno.

CRONACA DI FIRENZE

Dal signor Prefetto di Firenze è stata pubblicata la seguente notificazione sulla sessione straordinaria per esami su lingue straniere viventi:

Il Prefetto della provincia di Firenze;

Vista la nota del Ministero dell'istruzione pubblica del 22 marzo ultimo, num. 8346;

Visto il decreto reale de' 10 febbraio 1855, num. 533;

Notifica quanto segue:

1. Il giorno 15 del venturo mese di maggio si terrà nel palazzo della prefettura una sessione straordinaria di esami per le patenti di maestro di lingue *francese, tedesca* o *inglese*.

2. Le domande per l'ammissione agli esami dovranno essere presentate per tutto il dì 30 di questo mese, giusta l'art. 2 del citato decreto, corredate dell'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo o de' luoghi ove gli aspiranti han tenuto il loro domicilio nell'ultimo triennio, e della fede di nascita dalla quale risulti l'età di 18 anni compiuti.

3. Il deposito di lire 9, voluto dall'art. 7 del ripetuto decreto si farà contemporaneamente alla presentazione della domanda presso il segretario della prima divisione, seconda sezione di questa prefettura.

Firenze, 1 aprile 1867.

Il prefetto: G. Cantelli.

Tutti coloro che furono ultimamente derubati di oggetti preziosi, potranno recarsi presso l'ispettore di pubblica sicurezza della Sezione di Santo Spirito, per vedere se qualche oggetto di loro proprietà si trovasse fra i molti sequestrati l'altro giorno al noto ladro e manutengolo C. P.

Lunedì, 9, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi e due ubriachi molesti.

R. SCUOLA DI DECLAMAZIONE
via Laura nº 58.

Mercoledì 10 corrente alle ore due pomeridiane precise il prof. F. Dall'Ongaro continua il suo studio *sui critici antichi e moderni dell'arte drammatica.*

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 9 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

Continuò il B. ad abbassare su tutta la penisola, e specialmente sul centro dove l'abbassamento fu 6 e 7 mm. Le pressioni sono sotto la normale di 10 mm. nel nord, e sono alla normale nel sud. La temperatura è cresciuta, soprattutto nel sud. Cielo nuvoloso, mare generalmente mosso; agitato a Cagliari.

Nel centro della penisola domina forte il S. O. e al nord forte S. O. e il N. O.

Qui il B. è stazionario e soffia il N. O. nell'alto dell'atmosfera.

Mancano i dispacci dall'estero.

Stagione incerta ma senza pericolo di forti colpi di vento.

Nella giornata dell'8 aprile, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,5 e la minima di + 8,5.

Nella notte del 9 aprile, la temperatura minima fu di + 10,5

TEATRI

R. teatro Pagliano. — Questa sera, mercoledì, si rappresenta l'opera del maestro Meyerbeer, *Dinorah* o il *Pellegrinaggio di Ploërmel.*

Ieri, 8, sul fare della notte ebbe luogo il trasporto della salma del conte Ottavio Menabrea, figlio primogenito del generale Menabrea, giovine di nobile cuore e di raro intelletto, rapito all'affezione de' suoi nella tenera età di 17 anni e 1|2.

Il numeroso concorso di amici che lo vollero accompagnare fu prova di simpatia per lui e del cordoglio che destò in tutti la morte così repentina di un giovane di tante speranze.

Atti di morte denunziati nel dì 8 aprile 1867.

Barzellotti Matilde d'anni 10 — Conti Annunziata, id. 75 — Parenti Giovanni, id. 16 — Torrigiani Jacopo, id. 42 — Caselli Ferdinando, id. 43 — Raddi Rosa, id. 8 — Cambi Giovanni, id. 40 — Massai Cesare, id. 39 — Piazzini Rosa, id. 46 — Mandorli Carola, id. 81 — Ammannati Maria, id. 49.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 7 aprile 1867 furono 23, cioè 9 maschi, 12 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 8 aprile 1867.

Prandi avv. Renato, impiegato regio, d'età minore, di Mondovì, e Teja Maria Teresa, benestante, d'età magg. di Torino.

Lavacchini Pasquale, stoiaio, d'età minore, di Galluzzo, e Passeri Erminia, att. a casa, di età magg., di Bagno a Ripoli.

Varietà

IL CAVALLO ARABO PURO SANGUE

(Continuazione V. n. 99).

II. IL NUTRIMENTO.

I nostri antichi hanno notato che, nei paesi aridi, dove la paglia, l'erba ed il grano sono rari, il cavallo è molto superiore a quelli che vivono nei paesi ben coltivati e dove i foraggi si trovano a sazietà. Il primo è meglio conformato: ha le membra più secche, l'organismo più fermo, la pelle più fina, il colorito più vivo, il pelo più lucente e la salute migliore, con una vitalità più inesauribile. Perchè? Perchè un nutrimento troppo abbondante essendo cagione nel cavallo di umori nocivi e sviluppando certe parti del corpo soltanto senza corrispondenza collo sviluppo delle altre, fa nascere quella sproporzione nell'insieme e quell'aspetto così appanato che rende l'esterno del cavallo tanto brutto. Esso oltre dell'ingrassamento produce la pesantezza, la difformità e sopratutto quei vizi nella respirazione che sono i segni certi della nessuna attitudine al lavoro ed alla fatica.

I cavalli arabi del Sahara mi forniscono ancora la prova di quello che ora ho asserito. Essi sono più intelligenti, più leggeri, più accessibili all'educazione e sopportano le fatiche, le miserie, le lunghe corse, la fame, la sete, molto più fortemente dei loro compagni ugualmente arabi ma che furono allevati con minore sobrietà. Per mantenere la loro superiorità basta loro di bere, quando se ne può dar loro, del latte di cammella, di sfrondare qualche arbusto aromatico incapace di corrompere il sangue o di pascolarsi con qualche vegetale che contenga principii tonici e molto nutritivi ma sotto piccolo volume. Le granaglie sono pressochè loro ignote, abbenchè siano sottomessi ad un moto continuo.

Il cavallo del deserto, del resto, non costituisce una eccezione alla regola generale. Guardate la gazzella, il bue ed il montone selvatico, la giraffa, l'onagre, ecc. ecc. Essi vivono in paesi arsi e sterili e nondimeno sono di gran lunga superiori ai loro congeneri domestici, nutriti copiosamente su fertili terreni.

L'uomo ignorante crede che la specie modificata sia d'una famiglia diversa da quella che conservò la sua primiera natura. È un errore; la capra è sorella della gazzella, il bue ed il montone selvatici sono fratelli del bue e del montone domestici; il cammello è fratello della giraffa e l'onagre è ugualmente fratello dell'asino che noi conosciamo. Solamente gli uni sono stati conformi al tipo primitivo, mentre gli altri cambiarono di fisonomia, sia per difetto d'esercizio, sia, e ciò è ancor peggio, in seguito ad intemperanza nel bere e nel mangiare. Essi si sono ingrossati, contrassero degli umori viziati, il corpo si abituò a secrezioni malsane, e queste conseguenze dello stato di servitù a cui furono soggetti reagì sul loro fisico e morale.

Mangiar poco in modo da non essere mai completamente sazio e consumare sempre alimenti che non siano tali da alterare il sangue, queste sono le condizioni che hanno una così felice influenza sui cavalli del deserto. Essi devono a ciò la purezza, la forza, la velocità, la bellezza ed il loro carattere ammirabile.

Se il cavallo fa un abuso costante di nutrimento, la minima privazione gli pesa; esso deperisce rapidamente. E ciò si capisce: si sono dilatati oltre misura i suoi intestini, la diminuzione degli alimenti produce il loro restringimento, manca loro l'umidità, si disseccano, sopraggiunge l'infiammazione e l'animale è perduto.

Il contrario avviene nei cavalli, che per saziare la loro fame si adattano ai molti arbusti di cui ho già parlato, al *kuetoff* (atriplix halimus), a quelle gramigne che noi chiamiamo *el alfa* (lygeum spartium), al *diss* (arundo festucoide), al *doumm*, piccola palma; in una parola, a tutto ciò che capita loro sotto il dente.

Questi non mangiano mai eccessivamente, conservano lo stomaco libero e gl'intestini in uno stato normale. Questi organi delicati non si allargano oltre misura e non si restringono precipitosamente; si adattano ad ogni alimento naturale e non vanno soggetti ad alterazioni, come non sono soggetti a disseccarsi ed infiammarsi.

Non tutti i grani sono favorevoli al cavallo. L'orzo solo esercita sulla loro igiene un'azione salutare ed ha sopratutto un'azione speciale, che è quella di nutrire l'animale senza riscaldarlo. Se è ben conformato, ne ricava una velocità estrema. Nel paese arabo adunque l'orzo è un eccellente alimento.

Dar delle fave ai cavalli, come si usa in Egitto ed altrove, è cosa che non ha senso. Facendo così, si guastano completamente.

I cavalli dell'Hedjaz si nutriscono coll'orzo, con del miglio (derra), con dei datteri e con nocciuoli di datteri. Il latte è la loro bevanda abituale.

Nel Nedjed non è raro vedere far mangiare ai cavalli della carne salata disseccata al sole (hadid) e talvolta delle locuste (*). Si fanno cuocere in stuffato. Si abbeverano altresì con del latte, si fa loro pascolare certi arboscelli, e fra gli altri quello del tamarindo, del *mihhe* (arthemisia judaica), del *gandons* (spartium spinosum), ed essi mangiano altresì il *mouron* ed il *drine*, i cui grani, che si dicono *el loule*, sono molto nutrienti (stippa barbata.)

Per finirla col nutrimento, dirò ancora che, ovunque presso gli arabi, allorquando si vuole esigere o si ha preteso degli sforzi considerevoli da un cavallo, non si lascia mai mangiare nè subito prima, nè subito dopo il ritorno. Gravi accidenti potrebbero succedere dalla non osservanza di questa regola.

III. IL BEVERAGGIO.

Il beveraggio esercità ugualmente una grande influenza sulla natura del cavallo: se non vi si mette una grande attenzione esso può essere cagione di spiacevoli accidenti che alla lunga potrebbero diventare abituali e trasformare la sua costituzione.

I cavalli del Sahara non bevono che una volta al giorno quando trovano dell'acqua; altrimenti stanno senza bere, abbastanza facilmente, due giorni ed anche tre. Il miglior momento per abbeverarli è a metà del giorno.

Nelle tribù che possedono molti armenti e dei cammelli, di preferenza si dà ai cavalli del latte a bere. È la bevanda che li riconforta meglio ed è la più sana. Quando non si hanno molti armenti si procura di dar latte ai cavalli almeno in primavera. In ogni caso non si distaccano i puledri dalla madre se non quando si può sostituire, al latte di questa, quello del cammello e della pecora.

Il latte ha il privilegio di fortificare i muscoli spogliandoli di un grasso inutile; di facilitare la respirazione e di rendere così il cavallo infaticabile. Quello della cammella ha sopratutto il vantaggio di rendere più solida la midolla delle ossa e di mantenere la salute, la quale si riconosce sempre alla allegria della bestia, alla lucidezza del suo pelo ed alla morbidezza del suo crine.

Il cavallo arabo non vuol bere che acqua torbida. Se la trova limpida e cruda esso la intorbiderà col suo piede. Se non giunge a farlo la beverà con visibile apprensione.

Gli abitanti delle città e dei paesi fertili hanno grandemente torto nel far bere i loro cavalli sino a tre volte per giorno. L'assorbimento di una troppo grande quantità di liquido imprime della mollezza nei muscoli, ingrossa il corpo e gonfia le carni. Esso è causa spesse volte d'una specie di tremolio e rende il cavallo inetto alla corsa. Si rovina ancor più la sua costituzione facendolo bere immediatamente o poco dopo che ha camminato.

L'acqua che giunge da lontano e che percorse un lungo tratto di tubi di piombo o di terra cotta è ugualmente nociva. L'esperienza lo dimostra. Si vuole che a lungo andare essa sia capace di alterare la primitiva costituzione del cavallo al punto di intisichirne la discendenza.

In alcune tribù quando un cavallo fu affaticato per lunghe giornate di caccia o di corsa gli si dà a bere del brodo di montone diluito con acqua freschissima. Questa bevanda gli ridona prontamente le forze.

Quanto più un cavallo ha lavorato, altrettanto gli si deve misurare con parsimonia l'acqua: è il modo d'evitare le infreddature del corpo e la soppressione della traspirazione. Frequenti volte, nel giorno d'una corsa eccessiva, non lo si fa bere nulla affatto.

In conchiusione, gli arabi impediscono ai loro cavalli di bere molto. Essi dicono che l'eccesso del bere ingrossa il ventre, rammollisce gl'integumenti e diminuisce l'ardore alla fatica.

IV. IL LAVORO

Il cavallo, essendo per la sua natura e pel suo temperamento più soggetto alle impressioni e più soggetto a modificarsi di qualunque altro animale, è fuor di dubbio che dal lavoro può essere profondamente mutato.

Se lo si abitua, per esempio, a portar carichi pesanti come il cammello, esso diventerà infallibilmente una bestia da soma. Se lo si adopera a trascinare l'aratro, a svestire il grano, esso diventerà somigliante al bue ed al mulo.

Dio creò il bue per coltivare la terra, il cammello per portare il carico, ed il cavallo per le corse veloci: per conseguenza, sottometterlo ad un lavoro pel quale non è nato, è volere umiliarlo, distruggere i suoi pregi e sottometterlo ad uno sforzo continuo contro la sua natura. Ogni violenza fatta alle leggi che Dio ha segnato è un atto indegno in chi la pratica e funesto nello stesso tempo a chi lo subisce. Osservate la gazzella, la vacca nei paesi deserti, osservate l'*hemione*. Che cosa diventano essi mai quando si sottomettono alla dittatura dell'uomo ed abdicano nelle sue mani la potenza della loro condizione selvatica? Essi perdono la forza, la loro energia, il loro modo di camminare, e persino la loro nobile e bella fisionomia.

I cavalli dei paesi deserti del Sahara sono i più belli e migliori cavalli del mondo. A che cosa devono le loro splendide qualità? Ad una ragione molto semplice: essi non sono adoprati che per montarli, per compiere delle corse rapide e lunghe: e poi, senza impor loro nessun altro lavoro, si restituiscono alle loro abitudini naturali, si lasciano pascolare a loro guisa ed in libertà, in modo che nel mentre sono cavalli domati, conservano nondimeno gli avvantaggi dello stato indipendente.

Vi sarà sempre una grande differenza fra i cavalli dei paesi ricchi, dove mangiano molto e sono costretti a lavori che li avviliscono e quelli dei paesi deserti, dove tutti sono d'una estrema sobrietà e non fanno altra cosa fin dai loro primi anni che cacciare, assalire, inseguire e fuggire il nemico. Lo stesso non avviene forse fra gli uomini?

Prendete degli arabi, dei beduini per metà selvaggi, abitanti paesi aridi: essi sono prodi, forti, insensibili alla miseria, alla sete, alla fame, rotti a tutte le fatiche; trasportateli nelle contrade fertili, condannateli al riposo e ad un pasto abbondante, le loro forze diminuiranno, il loro coraggio verrà meno, la loro rassegnazione disparirà a poco a poco, bentosto non saranno più i medesimi.

Conchiudo: il cavallo io non lo vedo nell'ozio e nell'ingrassare; io lo trovo tutto quanto nella fatica e nella temperanza.

E quando voi gli dimanderete un lavoro ancor più grande, aumentategli un poco il suo ordinario nutrimento e ne otterrete degli sforzi inauditi. Quale sarebbe invece il vantaggio di questo accrescimento con un cavallo abituato ad un'abbondanza esagerata? Nessuno: non si avrebbe che il pericolo di ammazzarlo, e se il suo stomaco vi resistesse, avendo avuto sempre un soverchio nel cibo, quello che gli si desse al di là non potrebbe certamente attribuirgli nè maggior velocità alla corsa, nè maggior resistenza alla fatica.

(Continua)

(*) Chikh Athmane, capo influente della tribù di Touareny, quei pirati del gran deserto, assicura che i cavalli si mostrano molto ghiotti della carne di cammello. Se vedono tagliare e preparare la carne di questo animale, nitriscono di gioia e battono il terreno colla zampa fortemente, testimoniando così la loro impazienza colla stessa energia che mostra il cavallo dei nostri paesi quando sente misurare e ventolare una biada ben guadagnata e lungamente attesa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un uomo salvato. — La *Cronaca Varesina* scrive:

La mattina del 20 marzo, un tale Magnoni Pasquale di Carnago, domiciliato in Vinago, era disceso nel pozzo comunale, che trovasi nel mezzo della piazza, affine di continuarne lo spurgo, che già da alcuni giorni aveva intrapreso. Verso le 10 e 1|2 antimeridiane il parapetto, il terreno circostante all'apertura del pozzo stesso, ed il materiale dello spurgo ivi addossato in gran quantità, tutto improvvisamente precipitò nel pozzo fino a riempirne la canna alla superficie. Il disgraziato Magnoni vi rimase sepolto. Si sparse tosto l'ingrata novella, accorsero sul luogo dell'accidente popolazione, autorità comunale, RR. carabinieri, manovali, e questi ultimi, sotto l'attiva, infaticabile direzione dei muratori Fè padre e figlio, incominciarono tosto a scavare, intanto che si mandò a Somma per la autorità giudiziaria, che giunse sul luogo verso le 4 e 1|2 pom. Il pretore, signor Vigorè, sebbene persuaso, come lo erano tutti, che il povero operaio fosse rimasto schiacciato sotto le rovine, tuttavia, assicurato dall'ingegnere Mattia di Mezzana, che aveva seco condotto, non esservi pericolo di sorta pe' manuali, ordinò si continuasse lo scavamento, fino a tanto che o vivo o morto il Magnoni si fosse potuto levarlo fuori. Al medico condotto raccomandò inoltre di sorvegliare alla bisogna, e di mandargli in seguito dettagliato rapporto di quanto ne sarebbe risultato. Il lavoro fu ripreso e continuato con ardore; ma giunta la sera, i manuali, adducendo pretesti infondati, vollero cessare dall'opera, per non riprenderla che la mattina successiva; ma il medico dottore Egidio Moretti, giovane di rara energia e di risolutezza non comune, assecondato dal buon volere dei già citati muratori Fè, dall'influenza del segretario comunale Galimberti, e sostenuto dallo zelo autorevole del brigadiere a piedi, comandante la stazione di Sesto Calende, Noè 1. Carlo, e dal carabiniere reale Silvestri 2. Antonio — spiegò tanta forza e tanta insistenza nel volere che lo scavamento fosse continuato sino alla fine, che i manuali ritornarono subito al lavoro. L'operazione progrediva, progrediva sempre, quando si intese un lamento prolungato e fioco, quindi grida d'aiuto, parole d'eccitamento a scavare, a far presto... Il povero sepolto era vivo... Verso le 10 di notte fu scoperto, e potè dirsi salvo, miracolosamente salvo.

Quando il disgraziato dal fondo del pozzo si accorse, al primo cadere delle macerie, del pericolo che gli soprastava, erasi dato a salire frettolosamente sui gradini d'una scala a piuoli che aveva seco, e giunto al quarto, fu involto dai piedi alla gola da un materiale cretoso ed umido, nel quale si trovò impiombato. Fortunatamente una larga pietra si fermò al di sopra del suo capo, e lo salvò dall'essere sfracellato dalle macerie che gli cadero sopra. E il povero disgraziato stette colà 12 ore, appena appena respirando, ed in preda alla più terribile angoscia che mai si possa immaginare, che egli sentiva tutto che si diceva e che si faceva al di sopra di lui!... Liberato finalmente da ogni ostacolo, ad un'ora dopo la mezzanotte potè essere estratto da quell'anticipata sua tomba, respirare liberamente l'aria aperta, e recarsi alla propria dimora in Vinago, insieme colla moglie che era accorsa alla notizia dell'infortunio, ed al sindaco del proprio paese, che volle egli stesso accompagnarlo. Egli riuscì incolume affatto, e le cure stesse prodigategli dal medico furono più precauzionali che necessarie. Siano le debite lodi a tutti che si adoperarono in questa faccenda, e più che a tutti all'egregio dott. Egidio Moretti, che insistendo affinchè non s'interrompessero gli scavi, contribuì non poco a salvare da certa morte il Natale Magnoni.

NOTIZIE ULTIME

Nuovi incidenti ritardano la composizione del Gabinetto. La lista del Gabinetto, data nel foglio precedente, è già stata mutata pel rifiuto dell'on. Visconti-Venosta di entrar nella nuova amministrazione, rifiuto che avrebbe cagionato o cagionerebbe il ritiro di altri.

Però le trattative non sono ancor rotte. Aspettiamo quindi la composizione definitiva, essendo inutile ora il pubblicare una lista di nomi, che potrebbe esser un'altra volta mutata.

Siamo informati, che per interposizione del Ministero dei lavori pubblici la Società dell'Alta Italia, riservando ogni suo diritto, ha acconsentito alla Società delle ferrovie Meridionali ogni facilitazione per l'uso dei tronchi comuni, per modo che da qualche giorno l'esercizio della linea Brescia-Cremona-Pavia si compie regolarmente, e sono perciò cessati i motivi ai reclami del pubblico. Speriamo che questi intendimenti di conciliazione si traducano per le due compagnie in accordi definitivi di reciproco interesse.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 8. — Il principe di Serbia, proveniente da Costantinopoli, è aspettato qui fra breve.

Vienna, 8. — L'ambasciatore di Francia parte oggi per Parigi e ritornerà la settimana prossima.

Il principe imperiale d'Austria è indisposto.

Parigi, 9. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore ha visitato ieri l'Esposizione. Una folla numerosa lo ha salutato a più riprese col più vivo entusiasmo.

Berlino, 9. — Il *Monitore prussiano* dice che il Governo ha intenzione di convocare le Camere immediatamente dopo che sarà stabilito un accordo sulla Costituzione.

Le conferenze dei plenipotenziari federali per esaminare le modificazioni introdotte dal Reichstag, nel progetto di Costituzione, cominciano domani.

Parigi, 9 aprile

	8	9
Fondi francesi 3 % . .	66 95	66 75
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1|2 %	95 50	96 50
Consolidati inglesi . .	90 3|5	90 3|8
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	51 —	49 85
» 15 aprile	51 —	49 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	395	390
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	255	255
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	70
» » Lombardo-Ven.	386	382
» » Austriache	390	387
» » Romane	62	67
Obbligazioni	102	104
» del Prest. austr. 1865	310	307
» » in cont.	330	302

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

Borsa di Firenze del 9 aprile.

5 %	C. l.	54 60 d.	54 50
Id.	F.C. l.	54 75 d.	54 60
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 3|4 d.	— —
3 %	N. l.	— —	35 —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	— — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	47 —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 — d.	378 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	56 —	— —
3 % idem . . .	N.	35 —	— —

Prezzi fatti del 5 % 54 50 f.c.
Napoleone d'oro 21 40 — 21 35

Borsa di Genova dell'8 aprile.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	54 —	56 —
» » »	f. m.	54 —	56 05
Banca d'Italia	cont.	1508 —	1510 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	382 —

Borsa di Milano dell'8 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	54 50 —
» » » 15 c.	— —	55 05 —
Azioni Banca Nazionale	—	— — —
» Strade Ferrate merid.	200 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	123 —
» Beni demaniali	— —	384 —
» Città di Milano 1860 5 %	65 —	— —

Borsa di Torino dell'8 aprile.

Corso legale 52 75
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 15 a 21 35

IL FIORE
DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA

illustrato da Francesco Zanotta.

Edizione elegantissima in foglio con 36 magnifiche incisioni in acciaio.

Prezzo L. it. 30 — Rilegato magnificamente in tela inglese L. it. 35.
Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo relativo in vaglia postale diretto alla *Libreria degli Scolari*, via de' Panzani nº 18, Firenze.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua a tutto il 15 corrente

LA VENDITA DI MUSICA
PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

CITTÀ DI PORTO MAURIZIO

AVVISO MUSICALE

Dovendosi procedere per parte di questa Municipale Amministrazione alla nomina di un Maestro di Musica a servizio della Città, è aperto fin d'ora per la concessione di tale impiego il concorso cumulativamente per esame e per titoli, in modo che a parità di merito nell'esame i titoli debban dare diritto di preferenza.

Le domande dei concorrenti dovranno recapitarsi franche di ogni spesa di porto al sottoscritto a tutto il dì 30 aprile 1867.

Queste domande saranno corredate

a) Della fede di nascita del concorrente;

b) Degli attestati autentici comprovanti la sua buona condotta;

c) Della fede medica comprovante che esso abbia sofferto il vaiuolo o vaccinico o arabico, e che goda sufficiente salute per disimpegnare l'ufficio del quale si tratta;

d) Di tutti quegli attestati e documenti i quali sieno atti a viemmaggiormente mostrarne la idoneità pel buon disimpegno dell'ufficio, e specialmente la sua capacità come direttore di orchestra e di banda.

L'esame dei concorrenti sarà tenuto avanti una deputazione di Professori nel R. Istituto Musicale di Firenze a ciò delegati da quel cav. Presidente. I concorrenti saranno informati a cura dell'Amministrazione Municipale del giorno e dell'ora in cui dovranno presentarsi per subire l'esame alla Segreteria del R. Istituto suddetto, posto in Firenze, via degli Alfani, N. 84. Coloro che nel giorno ed ora indicata per qualsivoglia causa non si presenteranno, s'intenderà che abbiano rinunziato al concorso.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Municipale sulla relazione della Commissione esaminatrice.

Il Maestro prima di entrare in ufficio dovrà sottoscrivere un atto di capitolazione nel quale saranno partitamente descritti gli obblighi ch'egli assume.

La nomina si farà per un triennio. Lo stipendio consisterà in L. 1200 annue pagabili dalla Cassa Municipale in rate mensuali scadute.

Sarà obbligo del Maestro:

1. Dirigere l'orchestra e la banda tanto in servizio della Città che della Guardia Nazionale, in tutte le occorrenze, non escluse le feste e processioni religiose, secondo che dal Municipio ne venga richiesto.

2. Suonare e dirigere ai teatri, però mediante retribuzione ch'egli stesso pattuirà con l'impresa, o che in difetto pattuirà per esso la Commissione del teatro.

3. Insegnare continuamente e gratuitamente almeno a sei allievi, quattro dei quali di violino e viola, due di violoncello e contrabasso. — In difetto di giovani che vogliono imparare istrumenti a corda, prestarsi ad insegnare per quelli istrumenti dei quali maggiormente difetti il Corpo Filarmonico.

4. Prestarsi finalmente per tutte le esigenze che del Regolamento del Corpo Filarmonico sono imposte al Maestro.

Conseguentemente nell'esame di cui sopra è parola i concorrenti dovranno dar prova di loro abilità:

1. Sul violino, suonando all'improvviso un pezzo di media difficoltà a scelta degli esaminatori.

2. Nell'armonia e nella istrumentazione, giustificando inoltre anche una sufficiente abilità nella composizione, con lo scrivere all'improvviso sopra temi dati con qualche breve composizione per orchestra e per banda.

3. Dar prova di esser capace ad insegnare convenientemente a suonare non solo il violino e la viola, ma anche il violoncello e il contrabasso.

4. Dimostrare di conoscere sufficientemente gli strumenti a fiato, tanto per potere convenientemente dirigere una banda, quanto almeno per iniziare all'occorrenza gli allievi nello studio di essi.

Porto-Maurizio, 1º aprile 1867.

Il Sindaco
Acquarone Domenico.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le
PILLOLE del dottor RICHARD
rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

ALMANACCO MILITARE
ILLUSTRATO
per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Anedoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.
Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

OMNIBUS

AVVISO

Si affitta in Firenze il primo piano composto di 15 stanze e porzione del secondo piano di 5 stanze con cucina, cantina, uso di giardino, ed occorrendo con vasta scuderia di un palazzo posto in uno dei migliori centri della città per la pigione e per il tempo da convenirsi. Per gli opportuni schiarimen[illegible] dirigersi in via dell'Agnolo, n. 93, piano terreno.

UNA GIOVANE italiana di 27 anni desidera trovare un posto di governante a Firenze od all'estero. — Indirizzarsi all'ufficio d'inserzioni del giornale il *Diritto*, via de' Panzani, 28.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]
Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tecnico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Milano farmacia Carlo Erba — a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti

---

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2º Piano.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

MYRRHINE

La *Myrrhina*, sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezz delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor George, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

55, Boulevart de Sebastopol A PARIGI.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES & DÉPURATIVES de CAUVIN, de PARIS

55, Boulevard de Sebastopol A PARIGI.

Questo prezioso medicamento tanto semplice, quanto poco costoso, è il più sicuro mezzo per togliere le COSTIPAZIONI e le EMICRANIE le più ribelli, la BILE ed i CATARRI. Egli è unico contro le GASTRITIDE, le MALATTIE DI FEGATO e DEGLI INTESTINI, le VOLATICHE, i REUMATISMI, la GOTTA e contro tutte le malattie del SANGUE e degli UMORI. La 1/2 scatola di 30 pillole, L. 2; la scatola di 60 pillole L. 3,50. Presso i signori farmacisti: a FIRENZE, farm. Pieri, via Condotta; a MILANO, farm. Maldifassi; ed a TORINO, farm. Depanis.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence
Fabrique de dentiers ed depôt de
TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.*, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (5)

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

Pubblicazioni interessanti
RECENTISSIME

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ernesto Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 » 3 50

Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 » 2 —

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 159. L. 0 75

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70

Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull'Amministrazione d'Italia — Opuscolo. 1866 » 0 50

Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. » 1 —

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 » 1 —

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 50

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 3 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei gornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

È uscita la seconda ed ultima parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE
pubblicato dagli
Editori della *Biblioteca Utile*

con la collaborazione dei professori

G. Schiaparelli — R. Ferrini — A. Pavesi — A. Issel — G. Cantoni — G. Canestrini — L. Bombicci — A. De Giovanni — G. Colombo — C. Clericetti — C. Cavi — Luzzati ed *E. Treves.*

Questa seconda parte comprende la geologia del prof. Canestrini; la mineralogia del prof. Bombicci dell'Università di Bologna; la medicina e chirurgia del dott. A. De Giovanni; la meccanica, industria ed invenzioni dell'ingegnere Giuseppe Colombo; l'ingegneria e lavori pubblici dell'ingegnere C. Clericetti; l'arte militare dell'ingegnere Cesare Covi; la marina di un distinto ufficiale che conserva l'anonimo; la statistica del professore Luigi Luzzati, un'autorità in questo ramo di scienza: la geografia e viaggi, la necrologia scientifica e la bibliografia e gli indici. Costa L. 2 50; l'ANNUARIO completo costa L. 5.

Tutte e due le parti formano un grosso volume di complessive pagine [illegible] con 23 incisioni in legno e sette tavole litografiche.

Sono ancora disponibili alcune copie dell'Anno 1.o a Lire quattro e dell'anno 2.o a Lire cinque.

Dirigersi con vaglia o francobollo alla **Libreria degli Scolari**, Firenze, via de' Panzani.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA
ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.
Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 42 fogli illustrati con varie figure.

Per l'acquisto dell'intera collezione dirigersi al prof. D'Amico in Bologna, e si spedisce franco di Posta mediante vaglia postale.

Chi invierà un vaglia postale di L. 6 riceverà la 1.a e 2.a annata, e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro di Allan Kardec, più l'associazione alla terza annata, ed una guida pel Magnetismo.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro *Circolo Magnetico-Spiritistico.* — La Direzione: Prof. **Pietro d'Amico** — Bologna, via Venezia, N. 1748.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e tirelle che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'anno serico 1868.

QUARTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso Cassieri della Società.

Le carature sono di L. 1000 ciascuna. = I pagamenti si fanno in due rate:

L. 300 il 30 aprile prossimo venturo » 700 il 31 agosto prossimo venturo	Presso i Cassieri: Sigg. *G. Steiner e Figli*, in Bergamo. » *P. Devecchi e C.*, in Milano, via Monte di Pietà, N. 4.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio p. v. presso la Sede della Società in Bergamo, onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente **ENRICO ANDREOSSI** in Bergamo.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mortinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorea* e *Gonorea* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C Carbone.